

di Silverio Farneti – missionario cappuccino in Etiopia

C'era una volta un vecchio seduto sulla porta di una capanna



foto di Marco Busni

Paure e miracoli di un inizio missione

Qui comincia l'avventura

L'avventura della missione in Dawro Konta comincia nel 1990 per opera dei cappuccini che lavorano in Wolaita. Nella riunione triennale (capitolo) dove si fanno le grandi programmazioni e si pianifica il lavoro futuro, fu dato l'incarico a p. Angelo Antolini di studiare la possibilità di una espansione della missione nel Dawro Konta, regione contigua al Kambatta e al Wolaita al di là del fiume Omo. Angelo è un bulldozer, fisicamente e moralmente: non ha quindi perso tanto tempo in manovre preliminari, ma è partito subito all'attacco. Dalla parte Wolaita fino al fiume c'era una strada-pista e sul fiume c'era anche un ponte. Però tutto finiva lì, la

strada dall'altra parte era di là da venire. C'era naturalmente un progetto per costruirla, ma qui tra il progetto e la sua realizzazione c'è di mezzo altro che un fiume.

Scelti accuratamente i catechisti, li ha prima portati a Wassera per una crogiolatura spirituale, aiutato in questo da suor Adriana che in fatto di spiritualità si era creata una certa fama, avendo costruito una specie di eremo chiamato "Santa Maria degli Angeli" appunto per questo tipo di crogiolatura. Bisognava partire bene e questa era la formula migliore.

In seguito, Angelo li ha poi portati fino al di là del fiume, lasciandoli nelle mani della Provvidenza. O meglio li ha mandati allo sbaraglio; ma aveva un prece-

dente valido in Gesù che aveva consigliato ai suoi discepoli di fare lo stesso.

Non erano soli

Era lunedì e l'appuntamento fu fissato per il venerdì successivo. Angelo era tornato a Embeccio, ma, sebbene la sua fede sia forte come una quercia di montagna, non deve aver trascorso quei giorni completamente tranquillo. Puntualmente i catechisti tornarono il venerdì. Non erano soli perché diverse persone li accompagnavano anche per vedere chi era colui che li aveva mandati. Solievo e gioia in tutti: l'inizio era promettente.

"Abba, dopo la tua partenza ci siamo incamminati verso il Dawro. Faceva caldo e la strada era tutta in salita. Non c'era molta gente, il Wolaita è più popolato. Dopo un paio d'ore abbiamo incontrato un piccolo villaggio. Alla porta di una capanna isolata c'era seduto un vecchio. Come è nostro costume, lo abbiamo salutato e lui ci ha invitato a sostare. Ci ha fatto tante domande sulla nostra provenienza, sul motivo del nostro trovarci in Dawro... Noi abbiamo fatto lo stesso con lui e così si è instaurato un dialogo che ci ha portato a parlare di noi, della nostra provenienza, della missione da cui venivamo, della fede cristiana... Pian piano, come sempre quando c'è una faccia straniera, si è radunata gente e così abbiamo potuto cominciare subito, anche se in sordina, il nostro lavoro. Il capo villaggio che eravamo andati ad ossequiare voleva trattenerci come suoi ospiti, ma noi abbiamo preferito l'ospitalità tanto generosa e cordiale del nostro amico anziano".

Andavano consolidandosi nella fede

La Parola di Dio e il Vangelo sono penetrati così molto modestamente tra i nostri fratelli del Dawro Konta. Intanto un embrione di strada era stato tracciato in previsione della grande arteria che doveva attraversare tutta la regione; così ogni quindici giorni per due anni, mettendo in conto rottura di balestre e altro, Angelo e i suoi catechisti hanno cominciato e condotto un lavoro sistematico e regolare per fondare e consolidare la prima piccola comunità cristiana di Zima Waruma. È stato un lavoro paziente, lungo e tenace. Dopo due anni, il primo gruppo di una trentina di persone è stato ammesso al catecumenato. La settimana di Pasqua la passavano a Embeccio, ospitati generosamente dalle famiglie cristiane. Avevano così la possibilità di constatare come vive una famiglia cristiana e come si organizza una comunità, così si andavano consolidando nella fede e nella preparazione al battesimo. Questo è stato loro concesso dopo quattro anni di catecumenato: quindi $2 + 4 = 6$, una bella costanza, non c'è che dire. Erano trentasette. Sono ben fondati e di grande esempio per i cristiani futuri. Il vecchio che aveva ospitato i primi catechisti ha donato la sua terra su cui è stata costruita la prima cappella e ha manifestato il desiderio di stabilirsi a Embeccio per vivere e morire in una comunità.

Intanto si è ottenuto un grande appezzamento di terreno per il futuro sviluppo della missione. Fortuna ed esperienza hanno fatto sì che la terra ottenuta fosse nel tracciato della grande strada che da Soddo taglia tutto il Dawro Konta e si immette in

quella che dal Kaffa raggiunge Addis Abeba: il progetto è già stato realizzato. Un secondo gruppo di catecumeni aveva terminato la preparazione e, aggiunto al primo, ha fatto lievitare il numero dei cristiani a novantanove. Angelo, quantunque avesse messo tutto il suo entusiasmo e un mucchio di fatica, quando la provincia cappuccina di Bologna è subentrata nel Dawro con piena responsabilità, ha avuto il coraggio e l'intelligenza di ritirarsi per lasciare il posto, cosa che ogni missionario dovrebbe fare. Angelo assicura che cominciare e condurre il lavoro nel Dawro Konta è stato molto entusiasmante e gratificante per il suo sacerdozio e per la sua vita missionaria.

Nel frattempo più a nord e da altre direzioni si era mosso p. Raffaello... ■